

Alla cortese attenzione della

Magnifica Rettrice

alle componenti del Senato Accademico

alla Commissione Cooperazione e Sviluppo

**OGGETTO: MOZIONE PER LA PALESTINA**

**PREMESSE:**

**VISTO** l'articolo 11 della Costituzione italiana, che afferma "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali" e, più in generale, ripudia l'uso della violenza in ogni sua forma;

**VISTO** l'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il quale afferma che "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. [...] L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace";

**VISTI** gli articoli 4 e 6 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, i quali affermano rispettivamente che "Nessuno può essere sottoposto a tortura, né a pene o trattamenti inumani o degradanti." e che "Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza";

**VISTO** l'art. 1 comma 3 dello Statuto dell'Università degli Studi di Verona, che "[...] *promuove una cultura di pace, di rispetto dei diritti umani, delladignità della persona umana, di pluralismo delle idee e di valorizzazione delle differenze, garantisce pari opportunità nel lavoro e nello studio, tutela la piena libertà di pensiero e di espressione e respinge idee di violenza, di discriminazione e di intolleranza*[...]";

**VISTO** l'art.4 comma 1a del Codice Etico dell'Università di Verona, emanato con D.R. n. 145 del 10 gennaio 2018, che annovera tra i valori da tutelare "*il rispetto della persona, l'uguaglianza e la solidarietà*", "*condannando ogni forma di prepotenza o di prevaricazione e rigettando ogni forma di pregiudizio sociale e di molestia*";

**VISTO** il report dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (report 28/03/2024) La reazione militare israeliana ha assunto proporzioni devastanti: non più finalizzata alla difesa e alla liberazione degli ostaggi, si configura come una pretestuosa giustificazione alla sistematica violazione del diritto internazionale e umanitario,

attuata attraverso bombardamenti indiscriminati, blocco degli aiuti umanitari, espulsione di organizzazioni internazionali e della stampa estera, evacuazioni forzate, sfruttamento e distruzione delle risorse naturali palestinesi, espropri e diffusa repressione dei diritti fondamentali del popolo palestinese, incluso il diritto all'autodeterminazione;

**VISTO** il rapporto pubblicato in data 16 settembre 2025, da parte della Commissione indipendente d'inchiesta istituita dal Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite nel maggio 2021 per indagare sulle violazioni del diritto internazionale commesse in Israele e nei Territori palestinesi occupati, contenente l'Analisi giuridica della condotta di Israele a Gaza ai sensi della Convenzione per la prevenzione e la punizione del reato di genocidio, si ribadisce che: il diritto all'autodifesa non può, in nessun caso, sfociare in un attacco indiscriminato tale da giustificare l'uso del termine "genocidio" - come documentato da autorevoli attori come la Corte Internazionale di Giustizia, Human Rights Watch, Amnesty International, e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR). La Commissione sopracitata conclude nel senso che gli attacchi israeliani costituiscono crimini di guerra e configurano il crimine contro l'umanità di "sterminio".

**VISTO** che il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, il 1° giugno 2025 ha richiamato la responsabilità della comunità internazionale a intervenire dinanzi a una situazione che priva un'intera popolazione di ogni dignità, sottolineando la necessità di ristabilire il diritto del popolo palestinese a vivere in libertà entro confini certi e porre fine alla sistematica erosione dei territori loro riconosciuti;

**CONSIDERATO** che l'Università degli Studi di Verona ha già approvato in Senato Accademico le mozioni a riguardo in data 1 luglio 2025 in data 28 maggio 2024.

**CONSIDERATO** il numero crescente di università e reti scientifiche internazionali che hanno assunto posizioni pubbliche chiedendo un cessate il fuoco immediato e duraturo, il rispetto dei diritti umani e il ripristino del diritto internazionale, esprimendo solidarietà al popolo palestinese e promuovendo iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica;

#### **Si chiede che:**

1. l'Università degli Studi di Verona continui ad esprimere pubblicamente solidarietà alla popolazione palestinese ed esprima la sua più ferma condanna nei confronti delle autorità israeliane per i gravissimi crimini di guerra messi in atto che hanno causato vittime civili anche in ospedali, campi profughi, università e scuole portando

alla fondata accusa di genocidio ai danni della popolazione palestinese sostenuta da autorevoli enti internazionali;

2. l'Università degli Studi di Verona condanni le ripetute violazioni del diritto internazionale e la persecuzione delle popolazioni civili, incluso il personale e le infrastrutture delle organizzazioni umanitarie, mediche, religiose e dell'informazione, riconoscendo pubblicamente l'impegno della società civile internazionale, tra cui uno specializzando della nostra stessa Università, nel portare aiuto alle popolazioni colpite attraverso iniziative di solidarietà;
3. l'Università degli Studi di Verona, anche in virtù dell'adesione a UNI-CO-RE - University Corridors for Refugees e al network Manifesto Università Inclusiva proposto dall'UNHCR, continui e incrementi il suo impegno concreto nella creazione di corridoi umanitari con l'istituzione di borse di studio e altre misure di sostegno destinate a studenti e studentesse titolari o richiedenti protezione internazionale provenienti da zone di conflitto;
4. l'Università degli Studi di Verona confermi il suo impegno ad aumentare in modo stabile il numero di borse di studio e di ricerca destinate a studenti, studentesse, ricercatori e ricercatrici palestinesi, nell'ampliamento dei criteri di accessibilità a questi percorsi e con degli stanziamenti specifici, con una particolare attenzione alla tutela dell'unità familiare, soprattutto in caso di studentesse beneficiarie;
5. l'Università promuova, d'intesa con la CRUI e reti accademiche internazionali, azioni concrete di supporto alle comunità universitarie palestinesi (programmi di visiting, accordi di ricerca, summer school);
6. l'Università degli Studi di Verona rinnovi il suo impegno a coprire un ruolo attivo nella commissione mista CRUI-CNR-INFN-INAF, istituita con l'incarico di porre linee guida sui principi etici e deontologici che devono orientare l'utilizzo dei risultati della ricerca scientifica per uso non militare, condannando e sospendendo rapporti che sfociano in usi violenti della ricerca;
7. L'Università degli Studi di Verona confermi il proprio impegno nell'introduzione e nell'attuazione dei principi e delle pratiche dell'approvvigionamento etico, integrandoli nei processi di revisione del Piano Strategico di Ateneo e del Codice Etico e di Comportamento. Tale impegno dovrà orientare i rapporti con imprese, enti e istituzioni, in tutti gli ambiti dell'attività universitaria, ricerca, didattica e terza missione, garantendo la massima trasparenza e pubblicità degli accordi e assicurando coerenza tra l'azione dell'Ateneo e i principi di giustizia, responsabilità sociale e

rispetto dei diritti umani. A tal fine, l'Ateneo si impegna a predisporre un sistema di verifica chiaro e accessibile anche esternamente, relativo ai progetti di collaborazione scientifica e didattica in essere con università, enti e aziende pubbliche o private, al fine di individuare eventuali violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale. Qualora tali violazioni risultassero accertate, l'Università dovrà sospendere i progetti e interrompere ogni forma di accordo o collaborazione istituzionale con i soggetti coinvolti, evitando qualsiasi forma di complicità con realtà responsabili di azioni oppressive in contesti bellici o non;

8. l'Università rinnovi il suo impegno a favorire l'allargamento del dibattito pubblico e degli spazi di approfondimento interdisciplinare delle crisi internazionali e delle loro radici storiche, economiche, culturali, con particolare focus sulla regione geografica palestinese e del Vicino Oriente, con lo specifico obiettivo di diffondere una cultura di giustizia e pace; dedicando iniziative specifiche di divulgazione e sensibilizzazione - seminari, mostre, attività di terza missione - sui temi della tutela dei diritti umani nei conflitti;
9. l'Università trasmetta la presente mozione al Ministero dell'Università e della Ricerca, alla CRUI e agli organi di governance delle università partner, invitandoli ad analoghi atti di impegno.

Verona, lì 23/10/2025

